

PIETRO GUIDI, *Rationes Decimarum Italiae* nei secoli XIII e XIV. *Tuscia*. I. *La Decima degli anni 1274-1280*, con carta topografica delle Diocesi nel sec. XIII. Città del Vaticano, Bibliot. Apost. Vat. 1932.

Mons. Angelo Mercati, Prefetto dell'Arch. Vat. riprese già undici anni or sono l'idea di raccogliere e dare alle stampe in una serie generale le *Rationes decimarum Italiae* nei secoli XIII e XIV; idea che avea, sin dal 1899, agitata nella sua anima grande Giuseppe Toniolo.

Questo primo volume di *Studi e testi* ne è una desiderata esecuzione, ed una valida promessa per quelli che lo seguiranno, alcuni dei quali dopo i due per la *Tuscia* e per l'*Aemilia*, non tarderanno a comparire.

Gli studiosi della storia medioevale sanno per esperienza quanto lume spesso si ricava anche da semplici note di decime, pagate o no, e da elenchi di centri ecclesiastici di cui la giurisdizione di Roma, o di altre autorità gerarchiche, arrivando anche attraverso il fisco, può essere indice di altre relazioni che interessano la ricerca storica, la vita di alcuni istituti, la decadenza o la fine di essi.

Tutte le volte che un'opera attenta e paziente come quella di P. Guidi arricchisce la bibliografia, i cultori delle discipline storiche e paleografiche sentono l'importanza del beneficio e ne sono grati, anche per il tempo che essi prevedono già di dover risparmiare nelle future indagini sugli archivi.

Quanto mai severa l'introduzione al volume, sia per la chiara esposizione sia per le opportune note sul valore storico delle decime e dei cataloghi che le contengono.

Indici ricchissimi ed una esatta carta topografica rendono il volume ancora più prezioso.

Del resto ogni lode poteva tacersi, conoscendo la fonte di *Studi e testi* e il valore di chi li dirige.

AGOSTINO SABA

GIOVANNI DE CAESARIS, *Alessandro De' Medici e Margherita d'Austria Duchi di Penne (1522-1586)*, con note, documenti e fac-simili. Penne, 1931.

La monografia rielabora studi noti sulla città di Penne e la soggezione della medesima a Margherita d'Austria, e ad Alessandro dei Medici, usufruendo di documenti nuovi citati nello svolgimento del lavoro o pubblicati in appendice.

È una visione, in parte nuova, delle tristi condizioni di un vassallaggio abruzzese che non può leggersi senza compatire quelle povere popolazioni meridionali.

La continua citazione di lunghi brani di documenti rende la lettura



faticosa. Una sintesi più vivace avrebbe alleggerito il lavoro di molte note, con grande utilità della trattazione, nella quale alcune questioni (come i contrasti giurisdizionali tra l'autorità civile ed ecclesiastica) richiederebbero ancora uno studio più profondo.

Il lavoro va notato per il contributo notevole alla storia di molte città meridionali, in cui ancora c'è molto da fare; e i buoni esempi ci confortano a sperare in una fervida e feconda continuazione.

AGOSTINO SABA

NATALE GRIMALDI, *La Contessa Matilde e la sua stirpe feudale*, Firenze, Vallecchi.

L'autore presenta in questo suo lavoro una serie di studi riguardanti l'origine e lo sviluppo della famiglia della grande contessa di Toscana. Per quanto in apparenza staccati, questi studi costituiscono nel loro insieme un'opera organica che si propone di seguire questa antica famiglia feudale italiana a traverso il problema sempre intricato delle origini sino alla sua massima potenza ed espansione.

L'autore è partito da un commento del poema latino del monaco Donizone del monastero benedettino di Canossa, contemporaneo di Matilde, ma il lavoro gli si è trasformato tra le mani, riuscendo così un'opera critica, personale, per molti lati probabile, e scritta bene.

La conoscenza del poema di Donizone e l'affetto con cui il Ch. A. lo ha studiato, influiscono spesso in queste pagine apologetiche, e qualche volta le questioni complesse di un periodo tanto agitato, non sono affrontate con serenità e coraggio sufficiente.

L'autore non ha voluto turbare affatto il sacro riposo della sua eroina!

Il lavoro fa onore all'Autore e alla scuola di Pietro Fedele, a cui è dedicato con devota ammirazione.

AGOSTINO SABA

ANNA FRANCHI, *Caterina dei Medici, Regina di Francia*, Milano, Ceschina.

È una trattazione serena degli avvenimenti e delle tragedie di cui è tessuta la vita di Caterina dei Medici. Anche le accuse più gravi, come l'uccisione di Coligny e della notte di S. Bartolomeo, sono viste da un punto storico benevolo, che, negando ogni leggenda, mira a giudicare gli avvenimenti con criteri i quali permettono di ascoltare non solo gli accusatori ma anche i colpiti da un cumulo di vicende fatali nelle quali non è sempre facile distinguere il male e il bene.

La Regina amò la Francia e il suo avvenire, e per questo scopo nobile soffrì non poco, per le passioni contrastanti di partiti e di sette.